



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 maggio 2016

**ARGOMENTI:**

- Doping: si presenta a Pesaro il progetto nazionale Uisp "Positivo alla salute"
- Marco Pannella: il lottatore gandhiano che ci parlava di diritti civili, individuali e collettivi
- Il tema dei rifugiati entrerà nelle scuole

## «POSITIVO ALLA SALUTE», NEL WEEKEND L'EVENTO DELL'UISP NAZIONALE CONTRO IL DOPING



**SI CHIAMA 'Positivo alla salute'** l'evento nazionale della Uisp contro il doping. Sabato e domenica un centinaio di studenti di tutta Italia si è dato appuntamento a Pesaro. Lo scopo di questo progetto, finanziato dal Ministero alla salute, è far capire che è sbagliato barare, cercare scorciatoie, infischiarne di chi sceglie percorsi di rispetto degli altri e di legalità. Nel corso dell'anno scolastico, i ragazzi degli Istituti superiori di otto città hanno approfondito il fenomeno doping con me-

dici e sportivi ed elaborato prodotti multimediali per una campagna di comunicazione per la tutela della salute che presenteranno sabato alle 15 nella sala 'Adele Bei' della provincia: protagonista la creatività con video, murales, musica e una sfilata di moda. Domenica, poi, l'evento proseguirà in Piazza della Libertà, con una mattinata di sport per tutti con varie attività.

**LE SCUOLE** coinvolte sono l'Istituto d'istruzione secondaria superiore Nicola

Garrone di Barletta; Istituto d'istruzione superiore scientifico e tecnico di Orvieto; Liceo scientifico musicale Marconi di Pesaro; Liceo Artistico Umberto Brunelleschi di Montemurlo, Prato; Istituto statale di istruzione superiore Giosuè Carducci-Dante Alighieri di Trieste; Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici e sociali, Einaudi di Varese; Istituto Professionale Edison Volta di Venezia; Istituto superiore istruzione secondaria Isis di Quarto, Napoli.

# Uisp, a Pesaro si presenta il progetto nazionale "Positivo alla Salute"

Posted on 19 maggio 2016 by Capo Redattore in Uisp

*Roma, 19 maggio.* No all'aiutino farmacologico e al doping, nello sport e nella vita. Perché fa male alla salute e perché è sbagliato barare, cercare scorciatoie, infischiarci di chi sceglie percorsi di rispetto degli altri e di legalità: i giovani lo gridano forte e chiaro. Questo è il messaggio che emerge con forza dai ragazzi di tutta Italia che hanno partecipato al **progetto nazionale "Positivo alla salute"** Uisp, che si incontreranno per mostrare i loro lavori e confrontarsi sul tema.

**Appuntamento a Pesaro sabato 21 maggio**, con inizio alle ore 15, nella Sala del Consiglio delle autonomie "Adele Bei", Viale Gramsci 4 con l'evento finale di "Positivo alla salute", progetto finanziato dal Ministero della Salute - Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping. Nel corso dell'anno scolastico i ragazzi degli Istituti superiori di otto città hanno approfondito il fenomeno doping con medici e sportivi e hanno elaborato prodotti multimediali per una campagna di comunicazione per la tutela della salute.

**Domenica 22 maggio** l'evento nazionale proseguirà in Piazza della Libertà, dove si terrà una mattinata di sport per tutti con i ragazzi che si cimenteranno in varie attività, dal parkour al rugby.

A Pesaro verranno presentati fumetti, canzoni, trasmissioni radiofoniche e prodotti grafici ideati e realizzati dai ragazzi. Un panorama della creatività giovanile sul tema del contrasto alla cultura del doping, timori e insicurezze ma anche risposte e interpretazioni originali. E c'è chi l'ha buttata in rap: *"credo in ciò che voglio, nella mia ambizione e nella mia passione, noi siamo il futuro di una nuova generazione..."* cantano Clarissa e Diletta del Liceo artistico Brunelleschi di Montemurlo (Prato). I ragazzi del Liceo scientifico e tecnico di Orvieto hanno realizzato uno spot radiofonico e quelli di Trieste e Quarto (Napoli) un video. I ragazzi di Barletta hanno preparato un murales e videointerviste parallele e quelli di Pesaro un giornale satirico. Viola, del Liceo artistico di Montemurlo, ha curato una collezione di abiti che sfileranno a Pesaro. A che cosa ti sei ispirata? *"Abbiamo creato degli abiti con sopra delle pasticche per creare uno shock in chi guarda - risponde Viola - Per far vedere la parte bella della vita e dello sport ma anche quella brutta, cioè le pasticche, le trasfusioni, i rischi di malattie"*.

Un messaggio forte quello che verrà dai ragazzi che si riuniranno a Pesaro, insieme ad alcuni loro insegnanti e agli operatori Uisp delle varie città che li hanno seguiti in questo progetto. Un segnale che verrà lanciato dall'Italia in vista dei **Giochi Olimpici di Rio** che si terranno tra due mesi e mezzo, con l'auspicio che siano Giochi puliti e liberi dal doping.

**La rassegna si aprirà sabato 21 maggio alle 15** con l'intervento di Daniela Rossi, responsabile scientifica del progetto Uisp; Mila della Dora, assessore al benessere e alle politiche giovanili del Comune di Pesaro; Fabio Sturani, resp. segreteria presidente Regione Marche e Massimo Agostini, direttore Dip. Prevenzione Area vasta 1. A seguire verranno presentati tutti i lavori, illustrati dagli stessi ragazzi. Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, concluderà la giornata.

**Le scuole coinvolte sono:** Istituto d'istruzione secondaria superiore Nicola Garrone di Barletta; Istituto d'istruzione superiore scientifico e tecnico di Orvieto; Liceo scientifico musicale Marconi di Pesaro; Liceo Artistico Umberto Brunelleschi di Montemurlo, Prato; Istituto statale di istruzione superiore Giosuè Carducci - Dante Alighieri di Trieste; Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici e sociali, Einaudi di Varese; Istituto Professionale "Edison Volta" di Venezia; Istituto superiore istruzione secondaria "I.S.I.S. di Quarto", distretto scolastico n. 25 di Quarto (Na).

# Marco, il lottatore gandhiano che ci ha insegnato ad essere liberi

L'Unità  
Venerdì, 20 Maggio 2016

● Sapeva attrarre i giovani senza eccitarli alla contestazione violenta  
Ancora oggi continua a parlarci di diritti civili, individuali e collettivi

Valter Vecellio

**U**na volta Arrigo Benedetti, mitico fondatore de "l'Espresso", radicale ai tempi di Mario Pannunzio, si chiede chi mai sia, Marco Pannella: «Chè hai? Che vuoi?». Lo ricorda «alto, tutto spalle, esile, gli occhi vellutati, la voce calda, i capelli lisci e lunghi ricadenti sulla fronte, non si sapeva spiegare. Radicale anche lui, certo, com'erano definiti i liberali di sinistra e i superstiti del Partito d'Azione; però aveva un suo assillo segreto...».

Si aggira nella redazione del "Mondo" di Pannunzio in via Campo Marzio a Roma, Pannella, Benedetti e gli altri lo osservano incuriositi: «Il suo attivismo, il suo esser sempre pronto a correre dove fosse rischio e passione, la smania d'eccitare le sinistre a impegni "liberali", attraeva e impensieriva. Vuoi fare carriera? Un posto alla RAI-TV? Hai sbagliato uscita, Marco; batti altrove...».

Non cerca un "posto", non vuole fare carriera, Pannella; e resta nel Partito Radicale di Pannunzio e di Ernesto Rossi, di Benedetti e di tantissimi altri che poi troviamo dispersi in una diaspora cementata da incrollabili amicizie e feroci dissapori e polemiche, di cui c'è, purtroppo, pochissima traccia (e bisogna ringraziare Vittorio Emiliani con il suo "Cinquantottini", e Piero Pastorelli con "L'Unione Goliardica Italiana 1946-1968": raccontano di persone e storie in ombra, ma essenziali); del Partito Radicale, quando i "vecchi" lasciano delusi, ne raccoglie la bandiera, ne fa quel Partito che oggi conosciamo e al quale tanto dobbiamo. Sempre Benedetti racconta che Ernesto Rossi guarda Pannella con grande simpatia. E partecipa, sociale. Lo guarderà sempre, fino agli ultimi giorni di quel 1967, quando muore alla vigilia di una manifestazione radicale che avrebbe dovuto e voluto presenziare: "l'Anno Anticlericale", al teatro Adriano di Roma.

Benedetti, se non tutto, capisce molto di Pannella: «È uno di quegli italiani seri nell'intimo che non hanno paura di essere presi per buffoni. Crede in un'altra Italia che esiste, appena celata dal velo degli opportunismi».

Si accorge che Pannella, come Pannunzio e Rossi, sa attrarre i giovani; non li eccita alla contestazione violenta del sistema, ma al gandhiano satyagraha, al dialogo, al piacere della libertà: «Farebbe carte false per destare gli italiani da un lungo torpore. O forse solo per costringerli a capire che dentro di loro, certi mutamenti sono già accaduti».

Tante volte Marco a chi come me è scettico, perplesso, dice che non tutto finisce completamente, e cita la capitiniana compresenza dei vivi e degli "andati". Chissà: lì nel suo lettino dove ora si trova, forse davvero sente echi lontani dei suoi (e nostri) "maestri", i già citati e gli altri: Sciascia, Vittorini, Silone, Pasolini, Morante... vecchi anarchici come quello parigino con cui fece il primo sciopero della fame, e alcune eminenze, qualche pontefice... persone che ha amato, e gli hanno voluto bene.

A noi, i rimasti, certamente rivolge un appello, che - ne sono sicuro - estende al presidente della Repubblica Mattarella e al presidente del Consiglio Renzi: «Non stancatevi», ci dice, «si lottare per l'Universalità dei diritti umani, per la transizione verso lo Stato di Diritto, per l'affermazione del diritto alla conoscenza».

Recentemente, curato da Matteo Angioli, è stato pubblicato un libro a cui Pannella teneva parecchio: S.O.S., Stato di diritto; raccoglie gli atti della seconda conferenza internazionale che si pone, appunto, l'ambizioso obiettivo delineato da Pannella. La sua ultima concreta utopia: riuscire a far emergere anche in realtà difficili e tormentate come sono attualmente molti paesi dell'Africa e dell'Asia forme di governo diverse, senza "esportarle" (si son visti i frutti delle forzose esportazioni), ma l'avvio di transizioni in senso democratico.

La democrazia la si può nutrire e favorire, con processi che saranno certamente lenti e richiederanno pazienza e tempistiche che potranno sembrare logoranti; ma alla fine sono l'unica alternativa concreta di "governance" alle velleitarie scorciatoie che vengono proposte, o al laissez-faire che si traduce in una indifferenza non sono inaccettabile dal punto di vista etico, ma dannoso e contro-

producente dal punto di vista degli interessi pratici.

Lì, dal suo lettino, Marco ci "parla". Ci dice che è un problema che riguarda anche l'Europa, "l'Occidente": l'affermazione e la difesa dello stato di diritto è l'unico antidoto, il contravveleno alle visioni securitarie e emergenziali che prendono piede un po' ovunque; inquietanti, pericolosi, fenomeni che mettono in discussione anche il "sogno" degli Altiero Spinelli e degli Ernesto Rossi, degli Eugenio Colomi e di quanti si sono battuti per gli Stati Uniti d'Europa: la Grande Patria Europea da contrapporre alla miope visione di chi prefigura l'Europa delle Piccole Patrie.

Lì, dal suo lettino Marco ci mette in guardia dal processo in corso di una politica falsamente securitaria fatta di "NO", divieti, muri, frontiere, divisioni. Da sempre, ci ricorda, il potere, i poteri hanno bisogno di emergenze e paure per giustificare le loro politiche di limitazione dei diritti individuali e collettivi.

Da sempre si creano emergenze, o si amplificano quelle esistenti. La "paura" è l'elemento costitutivo per un certo modo di governare. E ci esorta a fare quello che lui ha sempre fatto: individuare alternative credibili a queste politiche.

Individuare e "coniare", letteralmente, risposte anche "tecniche", giuridiche, senza le quali il voler affermare valori democratici e rispettosi dei diritti umani diventa mera e frustrante invocazione. Alla Benedetti: "l'amore per la libertà".

Una lunga, lunghissima marcia, senz'altro. Ma tra le tantissime cose che Pannella insegna, è che se si vuole si può essere ottimi maratoneti; e come ha sempre detto: se si può, si deve.

Quante volte sciocchi polemici detrattori, con falsa voce di saggezza hanno detto: «Datti pace», «esageri», «sei solo un esibizionista», «un avventurista»...

Non ricordiamo, per carità di patria, chi diceva e scriveva queste fesserie. Però ora diciamogli almeno grazie per averci insegnato, come ha detto Umberto Eco, «a diventare liberi, e soprattutto a meritarselo».

# Il tema dei rifugiati entrerà nelle scuole

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

**C**onoscere per imparare ad accogliere. La solidarietà, infatti, non si fonda sulla paura, meno che meno sull'indifferenza per quel bambino venuto da lontano apparso un giorno in classe. È finalizzato proprio a sensibilizzare gli alunni, ma ancor prima docenti, presidi e personale amministrativo il protocollo d'intesa Miur-Acnur firmato ieri al ministero dell'Istruzione tra il responsabile del dicastero, Stefania Giannini, e il rappresentante per il sud Europa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Stephane Jaquemet. Alla base dell'accordo progetti di formazione – grazie ad uno stanziamento di 4 milioni di euro e alla collaborazione, tra gli altri, del Centro Astalli – per aprire alla multiculturalità 10mila insegnanti, più di mille presidi e 2mila amministrativi delle scuole medie e superiori ad alta incidenza di stranieri. A cui si aggiungeranno circa 30 master dedicati alla «gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali». Non solo i governanti, infatti, «ma an-

**Protocollo d'intesa Miur-Acnur:  
stanziati 4 milioni di euro per  
sensibilizzare ragazzi, docenti  
e presidi verso il fenomeno migratorio  
A ottobre 250 studenti a Lampedusa**

che la società civile deve prendere coscienza – esordisce il ministro Giannini – che si scappa da un Paese non perché si sceglie di farlo». In Italia c'è una sensibilità alta sul tema dell'accoglienza, perciò «trasmettere questo patrimonio alle scuole è essenziale». La novità del protocollo, ci tiene poi a precisare, è che non si aggiunge «un frammento calato dall'alto in una scuola», bensì si rafforza «una strategia complessiva» prevista dalla Buona scuola per l'integrazione degli stranieri. Per raggiungere questo obiettivo, ai soldi impegnati dal Miur andranno ad aggiungersi quelli del Fami (Fondo

asilo, migrazione e integrazione), in collaborazione con i ministeri dell'Interno e del Lavoro: circa 13 milioni di euro. Risorse orientate a «rafforzare l'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana» e a «potenziare i percorsi di sensibilizzazione ai temi dell'integrazione e contrasto della discriminazione nelle scuole». Il primo atto di accoglienza è appunto conoscere i migranti, «chiederci da dove vengono, perché hanno lasciato tutto – ricorda il rappresentante Acnur per il Sud Europa Stephane Jaquemet – perché si mettono nelle mani di trafficanti senza scrupoli e rischiano la loro vita per scappare». Il protocollo e il sito *Viaggi da imparare*, primo frutto della collaborazione tra Miur e Acnur, «insegneranno proprio ai ragazzi a non aver paura di avvicinarsi all'altro». Il portale infatti, ideato insieme al Comitato 3 Ottobre, con il racconto interattivo di alcuni profughi aiuterà a conoscere le rotte migratorie e le storie dei Paesi d'origine. Inoltre dal 30 settembre al 4 ottobre, è l'annuncio finale del ministro Giannini, 250 studenti da Ue e Nord Africa, si ritroveranno a Lampedusa per dialogare sul fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì  
20 Maggio 2016